

IL PROGETTO EDUCATIVO

**"Il bambino è fatto di cento.
Il bambino ha cento lingue,
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento modi di ascoltare
di stupire di amare,
cento allegrie per cantare e capire
cento mondi da scoprire
cento mondi da inventare
cento mondi da sognare..."**
(Loris Malaguzzi)

I servizi all'infanzia Koinè, pur diversificati nella proposta (i Micro Nido, Nidi d'infanzia, Spazio bambini-genitori, centro gioco educativo, nidi domiciliari.....) nascono e si sviluppano in risposta ai bisogni dei bambini di età compresa tra i tre e i trentasei mesi e le loro famiglie.

La famiglia, considerata quale elemento cruciale della crescita dei bambini, viene inserita nella vita dei servizi come partner attivo ed essenziale nell'ottica della continuità e complementarietà della proposta educativa e della crescita armonica di ogni singolo bambino.

Il contesto del nido, o altra tipologia di servizio per la prima infanzia, costituisce l'opportunità di incontro fra genitori e educatori, di confronto e di scambio di esperienze, punti di vista, problemi, dubbi sull'educazione del proprio figlio....., costituendo così, un luogo di interazione, di complicità e di sostegno.

Sviluppo dell'autonomia

Partendo dalla considerazione del bambino come persona dotata, oltre che di bisogni, di competenze, i servizi all'infanzia predispongono esperienze , attività e spazi in modo da aiutare i bambini nella progressiva conquista di sicurezza ed autonomia,

Questa è resa possibile sia attraverso la organizzazione dell'ambiente prevedendo mobili e spazi che favoriscono il "prendere gli oggetti" e rimmetterli a posto in maniera autonoma, operando una scelta individuale sia sul tipo di attività e sulla durata di svolgimento della attività stesse, sia nella fiducia che l'educatore pone nella relazione con il bambino aiutandolo a "fare da solo"....

Attenzione alle diversità

Ogni esperienza progettata e resa disponibile ai bambini al nido tiene conto non solo della individualità e dei bisogni di ciascuno, ma si pone in un'ottica di valorizzazione delle diversità di ogni bambino rispetto agli altri nel senso della unicità e ricchezza.

Accogliere le differenze, quindi, sia in senso lato del sé rispetto all'altro, in carattere, competenze abilità e possibilità, ma anche in quanto appartenente a un gruppo di carattere politico, religioso, sociale o di area geografica diversa.

Organizzazione dell'ambiente

Il bambino sviluppa le proprie conoscenze attraverso le esperienze del fare e rifare in rapporto al contesto in cui è inserito. L'organizzazione degli spazi, quindi, deve poter garantire il tranquillo svolgimento delle attività, e favorire la concentrazione del bambino. L'ambiente deve isolare ma non chiudere, offrire spazi individuali (tavolini singoli, mobili bassi dove riporre le proprie cose...), e possibilità di accedere in maniera autonoma alle attività. L'ambiente deve inoltre rispondere ai bisogni di tipo motorio predisponendo la possibilità di assumere le diverse posizioni (disteso, seduto, in ginocchio, in piedi...) prevedendo cose da spingere, da scavalcare, in cui nascondersi... e predisponendo specifici spazi finalizzati all'espressione motoria. .

Materiale

Negli spazi o "angoli" di gioco, si propongono attività strutturate e non strutturate che prevedono l'uso prevalente di strumenti reali e materiali adeguati alla fascia di età. Nella scelta dei materiali, privilegiando il contatto con materiali naturali, viene posta particolare attenzione ad offrire ai bambini esperienze sensoriali il più possibile diversificate (liscio, ruvido, morbido, rigido, appiccicoso, fluido...freddo.) tali da arricchire ed integrare il loro bagaglio conoscitivo.

Strutturazione degli spazi

Tra gli angoli strutturati di gioco presenti nell'ambiente annotiamo: **l'angolo della lettura**: spazio dove il bambino può fermarsi a "leggere" le immagini dei libri di diverso materiale, forma e dimensione che trova a disposizione, oppure schede cartonate raffiguranti fotografie o disegni a tema; **lo spazio organizzato per favorire lo sviluppo linguistico** dove il bambino può trovare attività di abbinamento di immagini, incastri, puzzle, tombole...; **l'angolo del gioco simbolico**, dove il bambino gioca a "far finta di.." e si immedesima nei diversi ruoli che ritrova nella vita quotidiana; **l'angolo delle attività di costruzione** dove in apposite ceste vengono sistemate costruzioni di diverso tipo; **lo spazio dedicato ad esperienze di manipolazione e travaso**, che prevede l'uso di materiale diversificato per dimensione e consistenza, messo a disposizione delle mani dei bambini in appositi contenitori.... e la attività di

manipolazione della pastorella (composto formato da farina, acqua, sale e olio); **l'angolo delle attività grafico-**

pittoriche dove l'esperienza del "lasciare un segno, una traccia.." passa attraverso l'uso di cere, pennarelli, matite, gessi su fogli bianchi, neri, colorati di dimensione diverse oppure attraverso l'uso di appositi colori a dita usando mani, spugne, spazzolini e pennelli di vario materiale e misura ; **lo spazio per attività individuali di colla, taglio e collage** per favorire l'acquisizione di competenze specifiche attraverso la espressione creativa dei bambini. L'adulto educatore svolge un ruolo chiave all'interno dei servizi all'infanzia sia da un punto di vista relazionale in quanto instaura una presenza educativa accanto al bambino capace di sviluppare le potenzialità che ciascuno esprime nelle diverse età, sia da un punto di vista didattico predisponendo l'ambiente e le attività in modo da favorire lo sviluppo delle competenze di ciascun bambino. Il ruolo dell'adulto al nido si avvale di alcuni accorgimenti e comportamenti che rispettano i tempi ed il bisogno di concentrazione del bambino. Per questo utilizza un tono di voce bassa, interviene con le parole solo per accompagnare alcune attività o se richiesto dal bambino, si muove nell'ambiente lentamente, propone regole semplici rese valide dal rispetto reciproco.

L'educatore si pone come obiettivo del proprio intervento educativo *il processo* e non *il prodotto* valorizzando il percorso di sviluppo di ogni singolo bambino, le competenze e le conquiste raggiunte secondo un procedere per gradi di difficoltà o tassonomie.

Quando il bambino arriva nel servizio, deve passare necessariamente attraverso una fase d'orientamento nell'ambiente. Data la sua peculiare struttura cognitiva, egli deve esplorare, nella massima sicurezza e stabilità affettiva, il nuovo ambiente, sperimentare l'uso degli oggetti e la disposizione delle risorse educative. In questa fase l'educatore dovrà farsi tramite tra l'ambiente e il singolo bambino, egli dovrà presentare gli oggetti e gli spazi adattando le sue proposte alle esigenze del bambino. L'ambientamento di un bambino al nido è un momento particolare e delicato che coinvolge i genitori, il bambino e l'educatore pertanto ha bisogno di gradualità e attenzione. All'interno del Nido, l'arrivo di bambini che frequentano per la prima volta richiede attenzioni e iniziative specifiche. Il personale educativo e quello ausiliario sarà impegnato per favorire nel bambino e nei suoi familiari il miglior approccio possibile al servizio. In questo periodo gli aspetti relazionali giocano un ruolo importante. Ogni bambino avrà una educatrice come persona di riferimento. Quest'ultima è orientata a facilitarli la permanenza all'asilo e, in primo luogo, a rassicurarlo fuori dall'ambiente familiare. E' la

Ruolo dell'adulto nel contesto educativo

Ambientamento

La persona di riferimento

persona di riferimento che cura i rapporti con i genitori di ogni piccolo, che impara per prima a conoscerne la personalità facendosi carico di preparare l'ambiente fisico e umano in modo che corrisponda alle sue esigenze.

E' quindi soprattutto attraverso la mediazione della persona di riferimento che il bambino viene positivamente posto in relazione con un universo di relazioni nuove rispetto a quelle fino ad allora conosciute. Nel periodo dell'ambientamento (che può durare 1- 2 settimane o più a seconda delle necessità), viene richiesta la disponibilità di un genitore, o altro adulto che si prende cura del bambino, ad "accompagnare" .con la propria presenza interna al servizio, il bambino in modo da favorirne l'inserimento nel nuovo spazio, l'instaurarsi di relazioni nuove con le persone (adulti e bambini) che lo circondano, la conoscenza e il "far proprio" del nuovo ambiente .

Momenti di routine

Le routine o cure parentali sono per un bambino nei primi anni di vita un punto di riferimento, sono momenti che rendono il genitore inconfondibile e vengono accettate con serenità se vissute con altri adulti (non genitori) in maniera graduale e tranquilla. Creare momenti regolari che scandiscono la giornata è importante, si tratta di proporre ai bambini abitudini che favoriscano l'acquisizione di autonomie personali. Le routine scandiscono la giornata in una serie di prima e dopo che sono funzionali alla collocazione, anche emotiva, delle esperienze. Fanno parte dei momenti di routine il pasto, il sonno, il cambio, l'ingresso e l'uscita del bambino dal servizio.

Nel contesto del nido la relazione genitore bambino verrà rispettata e considerata una risorsa fondamentale nell'attuazione del processo educativo. Pertanto il momento della separazione o allontanamento dal genitore rappresenta un momento di crescita e di arricchimento della sfera affettiva attraverso il rapporto privilegiato con figure adulte, complementari a quelle familiari e l'arricchimento del mondo sociale rispetto alle relazioni con i pari.

Il rapporto con le famiglie

Il contesto del nido può creare opportunità di incontro fra genitori e educatori per confrontare e scambiare esperienze, punti di vista, problemi, dubbi sull'educazione del proprio figlio costituendo una modalità decisamente importante per elaborare modelli educativi di riferimento funzionali e nuove strategie di intervento.

La figura dell'educatrice accompagna e media la comunicazione tra le persone, garantisce spazi di ascolto, diventa la custode di memorie di storie preziose.

La genitorialità e l'educazione dei figli come questione non privata ma sociale è capace di rompere l'isolamento nel contesto domestico e lasciare il segno, diventando capace di appartenere maggiormente ai protagonisti che

alimentano il contesto educativo.

Con la famiglia è importante ottenere una vera e propria “sinergia educativa” poiché è necessaria una piena condivisione e partecipazione alla messa in atto dei vari progetti formativi. Gli scambi comunicativi sono importanti sia all'educatore per meglio dar vita al percorso di sviluppo

individualizzato che tenga conto delle specificità del bambino rivelate e segnalate dalla famiglia, sia alla famiglia perché l'educatore può con la sua professionalità aiutare la famiglia a comprendere alcuni aspetti del bambino osservati nel contesto educativo del nido ed elaborare ipotesi di intervento appropriate nel rispetto della crescita e della individualità di ogni singolo bambino. Per ottenere tutto questo la comunicazione deve essere chiara e corretta.

Strumenti che favoriscono la comunicazione educatore-genitore e la partecipazione della famiglia alla vita del servizio

Diversi possono essere gli strumenti di comunicazione con la famiglia usati all'interno dei servizi all'infanzia. Tra questi ricordiamo: **i depliant informativi**, che danno informazioni generali sul servizio e sulla sua organizzazione; **la bacheca informativa**: di legno o sughero, viene utilizzata per un continuo scambio di informazioni e comunicazioni e solitamente è posta all'ingresso del servizio; **la riunione generale dei genitori** che viene convocata almeno due volte all'anno e durante il suo svolgimento viene presentato e/o verificato il programma educativo annuale previsto dal servizio; **le riunioni di sezione o di gruppo** dove vengono invitati i genitori dei bambini presenti in una sezione o gruppo ed affrontate tematiche e/o informazioni specifiche di quel gruppo di bambini; **il colloquio preliminare**: cioè il primo colloquio tra genitori ed educatrice di riferimento finalizzato alla conoscenza ed al passaggio delle informazioni di base sul bambino e le sue abitudini; **i colloqui individuali** ripetuti periodicamente con lo scopo di passare informazioni precise sulla esperienza fatta al nido e la esperienza fatta a casa durante lo svolgimento dell'anno (questi possono essere richiesti sia dal genitore che dall'educatore); **il biglietto informativo quotidiano** dove vengono riportate tutte le principali informazioni riguardanti i momenti di routine del bambino (relativamente ai servizi in cui queste siano previste) ed informazioni relative ad una particolare attività svolta dal bambino con intensità o durata particolare; **incontri a tema** guidati dal personale o da figure professionali esterne finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche relative alla cura ed educazione dei bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi; **incontri di laboratorio** finalizzati alla realizzazione di giochi con materiale di recupero, con legno o altro, diverso da quello utilizzato per i giocattoli di produzione commerciale. Questo permette loro una maggiore comprensione della natura

della psicologia e delle possibilità cognitive ed emotive dei loro figli, permettendo di avere un atteggiamento più critico nei confronti dei giochi di produzione industriale, non sempre adatti ai bambini; **la biblioteca per i genitori**

Dove le famiglie possono trovare libri o riviste su tematiche relative alla genitorialità o aspetti dello sviluppo del bambino; **il comitato di partecipazione**, composto da rappresentanti dei genitori e da rappresentanti degli

Gli strumenti di lavoro degli operatori

educatori e del soggetto titolare del servizio, finalizzato ad elaborare proposte riguardanti il servizio.

Al fine di operare una adeguata **programmazione** e

L'osservazione

valutazione delle attività educative svolte nei servizi all'infanzia, risulta di fondamentale importanza l'utilizzo della **osservazione** e della **documentazione** come strumenti di lavoro prevalenti.

L'osservazione dei bambini nel contesto permette:

- la conoscenza dei bambini
- la realizzazione di un lavoro cosciente e pianificato da parte degli adulti che si occupano dei bambini.

Per effettuare un'attenta osservazione è opportuno registrare fedelmente, per scritto, i dettagli della vita del gruppo e dello sviluppo nonché del comportamento di ciascun bambino. E' solo in questo modo, che risulterà possibile effettuare comparazioni, confrontare le osservazioni fra di loro e cogliere ogni cambiamento avvenuto nella vita del bambino e del gruppo. Le osservazioni scritte non servono solo a chi le fa, ma possono essere utili a tutto il gruppo, e questo ha una grande importanza per la continuità e l'unità del lavoro educativo.

Le osservazioni, fatte regolarmente e a più riprese dagli educatori, saranno concrete, riporteranno i dati oggettivi di quanto sta accadendo senza operare nessuna interpretazione o valutazione, annoteranno quello che fa e che dice il bambino senza sostituire i fatti con apprezzamenti e giudizi generali sul suo comportamento.

La Programmazione

La programmazione al nido può dividersi in:

- Programmazione iniziale
- Programmazione in itinere

La *Programmazione iniziale* viene effettuata all'inizio dell'anno predisponendo l'ambiente, le attività ed i materiali in modo da accogliere i bambini che conosciamo solo attraverso i dati fornitici dall'ufficio (età, eventuali problematiche o specifiche attenzioni da tenere...).

La *Programmazione in itinere* viene effettuata più volte nell'arco dell'anno a partire dalle osservazioni effettuate. E' sulla base della osservazione dei bambini del loro comportamento riferito al contesto, alle relazioni, al gioco

spontaneo , alle attività guidate, ai momenti di routine....a come si muovono nello spazio, come afferrano gli oggetti.... che sarà possibile programmare una serie di interventi ed aggiustamenti e/o modifiche alla organizzazione dell'ambiente.

Un aspetto di tipo metodologico della programmazione delle attività educative è costituito dall'individuazione delle strategie per il raggiungimento del livello di competenza superiore rispetto a quello che il bambino ha consolidato secondo un procedere " per tassonomie". In questo modo si

pone l'attenzione agli stadi della sviluppo del bambino guardando più il "saper fare" come quantità e abilità delle risposte. La programmazione delle attività specifiche da proporre ai bambini parte dall'evidenziare l'obiettivo generale estratto dall'area dell'esperienza, per muovere

verso obiettivi specifici rispondenti ai bisogni dei singoli bambini, l'individuazione degli strumenti , quali strategie mettere in atto, le pratiche operative che portino ad osservare il lavoro svolto.

La documentazione

Un'attenta documentazione è ciò che rende concretamente visibile un progetto educativo e rappresenta la memoria delle esperienze. Per fare questo è possibile avvalersi sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativi (schede finalizzate alla registrazione delle osservazioni dei cambiamenti in riferimento alle diverse aree di sviluppo), sia di tecnologie audiovisive (video, foto, diapositive...). Va sottolineata l'importanza della documentazione e della collaborazione con le altre strutture per il raggiungimento degli obiettivi educativi e l'integrazione fra le varie agenzie formative.

La formazione e l'aggiornamento del personale

Per favorire il consolidamento e l'integrazione delle competenze professionali degli operatori, verranno programmati percorsi di formazione e di aggiornamento periodici con l'intervento di "esperti" su tematiche relative ai vari aspetti dell'intervento educativo , al rapporto con le famiglie, al lavoro in gruppo o altro ritenuto significativo per gli operatori stessi.

Rapporto con il territorio

Il servizio all'infanzia, inserito in una realtà territoriale specifica, promuove azioni volte sia ad aumentare la propria visibilità verso l'esterno, facendo conoscere la propria esperienza, sia attivando contatti e collaborazioni con altre agenzie educative, enti o associazioni ... presenti nel territorio .

Continuità con le realtà di Scuola dell'infanzia Territoriali

La necessità di offrire a ogni bambino le condizioni per vivere esperienze significative e soddisfacenti sotto vari profili (psicologico, affettivo e culturale) è reso possibile da un percorso di crescita del bambino concepito e progettato in modo unitario, anziché essere frammentato nei diversi segmenti formativi e scolastici, per dare vita ad un progetto

educativo e culturale complessivo, definito dalla collaborazione di più interlocutori: la famiglia, la scuola, i servizi e le strutture presenti nel territorio.

In particolare vengono progettati percorsi di continuità con la scuola dell'infanzia attivando incontri e scambi tra bambini nido-scuola dell'infanzia, tra bambini del nido e insegnanti della scuola dell'infanzia, e tra educatrici del nido e insegnanti della scuola dell'infanzia, al fine di favorire i bambini durante il passaggio tra l'esperienza del nido e l'esperienza della scuola dell'infanzia.